



A. XXXI || 11 Maggio 1952 - IV d. Pasqua || Ed. Pia Società San Paolo - ALBA || Settimanale Religioso || Spedizione in Abbonamento Postale Gruppo I || N. 19

Non bestemmiare la Madonna (I S T A N T A N E A)

Socchiudo gli occhi nel treno che riprende il suo ferreo canto, ma ti rivedo, povero uomo, nell'atto di lanciare al cielo (oh, il bel d'Italia!) l'orribile bestemmia.

E mi stringe l'animo che proprio alla stazione di Firenze, tu insulti la Vergine.

C'era tanta ressa; forse eri stanco di chiedere un passaggio, forse il peso del bagaglio ti opprimeva; e non hai avuto altro mezzo per protestare che la bestemmia...

Imprecavi forte; udivano tutti, anche i ragazzi, anche gli esteri, quelli che vengono per gustare le bellezze della tua città, e partono con un pregiudizio di più sul nostro popolo.

Molti ebbero un moto di ribellione, ma non dissero nulla. Io pure tacevo, ma nell'interno ti gridavo: « Non bestemmiare la Madonna! ».

Come a me, a tanti dev'essere salito in viso una vampa di rossore come se insultassero la nostra madre.

Pensavo a Qualcuno che tu bestemmiando amareggiavi più di me...; al più affettuoso dei figli di questa Madre da te vilipesa.

Gesù t'ha udito. E' geloso della Madre sua, Gesù!

La ferita l'avrà colpito come se tu l'avessi rivolta al suo stesso Cuore. Tu rubi qualcosa di suo, ciò che Lui le ha dato.

L'ha fatta la più pura delle creature, e tu butti sul vestito dal candore di neve, manate di fango.

Santissima la volle; Madre sua e nostra.

L'ha pensata all'alba di tutti i tempi: prima ancora di lanciare nel solco dei cieli a grappoli, le stelle, prima ancora di rallegrare la terra col sole.

Vedi se gli sta a cuore la Madre.

E l'ama, quanto l'ama!

Perchè ha sofferto tanto con Lui, per te. Nel poema della Redenzione la Vergine ha scritto pagine di dolore.

Ora resta vicino al primo Figlio ad intercedere per gli altri figli, gli esuli di questa valle.

E tu insulti Colei che sale a

Dio a fermare il braccio della giustizia.

Io temerei proprio che Dio stesso vendicasse l'onore della Madre...

.....
Ti rivedo, povero uomo.

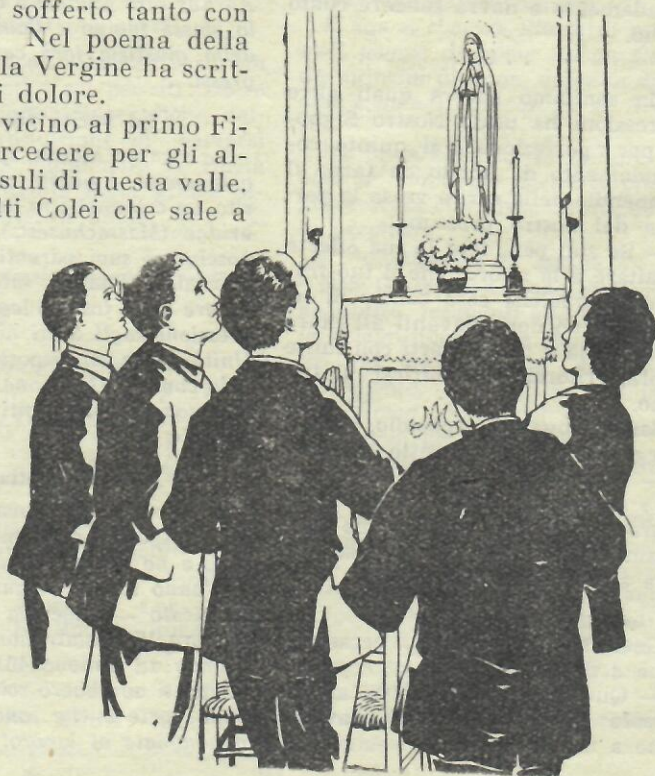
Ma lo sdegno verso di te, ora tace.

Penso: Ella t'ha perdonato; tu non bestemmierai più.

Non imbratterai più il più bel Fiore di cui profuma la tua città che canta coi miracoli d'arte le glorie di Maria.

E le nostre contrade, benedette dal Cielo, saranno più belle: la tua Firenze, la nostra Italia.

ATTILIO MONGE





Sintesi Catechistiche I Comandamenti

E' SUFFICIENTE NON UCCIDERE?

Se qualcuno credesse di essere a posto col quinto comandamento quando potesse dire che non ha mai ucciso nessuno, certo si sbaglierebbe, perchè lo spirito del quinto comandamento va molto più in là. E questo ce lo ha detto e ripetuto spesso Nostro Signore Gesù Cristo. Sentiamolo:

Nel discorso della montagna, davanti a una innumerevole folla, disse:

— E' stato detto dagli antichi: «Non ucciderai, perchè chi avrà ucciso sarà sottoposto a giudizio». Ma io vi dico che chiunque va in collera contro il fratello suo sarà sottoposto a giudizio. E chi dirà «stupido» sarà condannato al fuoco della Geenna.

Le parole sono chiare: non solo chi uccide, ma chi rende amara la vita al proprio prossimo, chi gliela rende dura o insopportabile, si sarà reso colpevole verso il quinto comandamento e dovrà rendere conto a Dio.

.....

Ma sentiamo ancora quali altre espressioni ha usato Nostro Signore per perfezionare il quinto comandamento di modo da farne il compendio della carità verso la persona del nostro prossimo:

— Se stai per fare la tua offerta all'altare e là ricordi che il tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia il tuo dono davanti all'altare e va prima a riconciliarti con lui, e allora, ritornando, offrirai il tuo dono.

San Giovanni Apostolo, quasi spiegando questo concetto diceva:

— Se qualcuno dice: «amo Iddio» e odia suo fratello, è un mentitore. Come può infatti uno dire di amare Iddio che non vede se non ama suo fratello che vede?

.....

Gesù stesso in altra occasione ebbe a dire:

— Quello che avrete fatto al più piccolo dei miei fratelli, l'avrete fatto a me.

IL QUINTO COMANDAMENTO NON AMMAZZARE

Davanti a queste parole come possono ancora dire di essere a posto con il quinto comandamento quelli che sono sempre in cerca di liti, quelli che oltraggiano, che odiano e soprattutto quelli che non vogliono saperne di riconciliarsi col prossimo e di perdonare?

(Selezionato da «I dieci Com. di Toth. - Ed. Gregoriana, Padova»)



L'alloggio del giudice

Il giudice civile danese Morten Hviid, recentemente trasferito ad Aarhus (Jutland), non essendo riuscito a trovare una casa, si è stabilito in una cella della prigione locale. Egli si dichiara molto soddisfatto del suo nuovo alloggio.

Così, d'ora in poi, il giudice di Aarhus sarà giudice e carcerato nello stesso tempo e l'amministrazione della giustizia farà certo dei progressi.

Le verità storiche

La signora Moran, sposa di guerra giapponese, è giunta assieme al marito, un colonnello in licenza, a Norbridge (Massachusetts), dove ha conosciuto i suoi parenti americani. I giornalisti l'hanno interrogata per sapere quali fossero le sue prime impressioni sugli Stati Uniti. «Gli Stati Uniti», essa ha risposto, «sono proprio come il Giappone. Soltanto che qui non ci sono tanti soldati americani».

Corte statale

Il Governo cecoslovacco ha creato una «Agenzia matrimoniale di Stato», e ne è assai soddisfatto.

L'anno scorso — annuncia un comunicato — l'agenzia ha fatto concludere 1700 matrimoni. Ciò corrisponde ad almeno 40.000 ore che i fidanzati avrebbero sciupate nel farsi la corte e che sono state invece guadagnate al lavoro!

E' una notizia che interessa la gioventù che perde tanto tempo negli amareggiamenti. In cecoslovacchia l'amore si deve fare alla fresa o alla piella. Alle ragazze ci pensa lo stato. Vi piace il sistema?

Novità della scienza

Alcuni astronomi americani hanno scoperto che l'anno da poco finito non era il 1951, ma il 1956, essendosi il nostro calendario basato su calcoli sbagliati.

Secondo gli astronomi americani ora avrebbe avuto inizio l'anno 1957 non il 1952. Un dettaglio secondario appare (sempre secondo gli studiosi americani) quello sulla nascita di Cristo, che sarebbe avvenuta il giorno di Pasqua, non il giorno di Natale.

Tutte queste novità non ci devono tuttavia turbare. Non molto tempo fa, una rivista americana pubblicava alcune orribili previsioni su una probabile «guerra russo americana 1952-'56»: se i recenti calcoli sono esatti, tali avvenimenti sarebbero già passati, e noi possiamo stare tranquilli.

CRISTO, NON E' UN'OMBRA

Il Salvatore divino è con noi, non già come ombra fugace della fama e del nome che resta sulle tombe e sui monumenti dei grandi uomini che passano, ma quale Dio presente nella sua divinità e umanità, Dio nascosto nell'ombra dei pani mutati: ombra che Ci par di ravvisare in quelle tenebre del lago di Tiberiade, in quella notte che Cristo camminava sopra i marosi, e ai discepoli a fatica remiganti parve fantasma.

No, non è un fantasma il Dio dei tabernacoli che adoriamo.

E' quel medesimo che allora disse ai pavidì discepoli: «Abbiate fiducia; sono io, non temete».

E' quel medesimo che dice: «Eccomi con voi tutti i giorni fino alla consumazione dei tempi».

E' quel medesimo che cammina sulle onde dei secoli, signore dei venti e delle procelle umane. Egli cammina sulle onde tempestose al fianco e innanzi alla sua Chiesa; risponde ai suoi ministri che lo chiamano con la voce sacra, a loro da lui largita; e Ai Suoi Altari Invita e Aduna da venti secoli Le Nazioni e le Genti, il popolo e i regnanti, i martiri e le vergini, i pontefici e i sacerdoti, prostrati nell'adorarlo presente, nell'amarlo nascosto, nell'invocarlo compagno nella gioia e nel dolore, nella vita e nella morte.

(Pio XII. 28-IV-39).



LA PAROLA DI GESÙ

Gesù disse ai suoi discepoli: — Vado a Colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: Dove vai? Invece perchè vi ho dette queste cose, la tristezza vi ha riempito il cuore.

Ma io vi dico il vero: E' meglio per voi che me ne vada; perchè se io non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore: e se me ne vado, lo manderò a voi.

E, venendo, egli convincerà il mondo riguardo al peccato, alla giustizia, e al giudizio. Al peccato per non aver creduto in me; alla giustizia, perchè io vo al Padre e non mi vedrete più; al giudizio perchè il principe di questo mondo è già stato giudicato. Molte cose avrei ancora da dirvi; ma per ora non ne siete capaci.

Quando però sia venuto quello Spirito di verità, egli vi ammaestrerà in ogni vero; che non vi parlerà da se stesso; ma dirà tutto quello che avrà udito e v'annunzierà l'avvenire. Egli mi glorificherà, perchè riceverà del mio e lo annunzierà. (Giov. XVI, 5-14)

Pensieri evangelici dei Santi

Virtù e doni dello Spirito Santo

1. Verrà a voi il Consolatore: Lo Spirito Santo mediante la grazia santificante, le virtù infuse, i suoi doni (sapienza, intelletto, consiglio, forza, scienza, pietà, timor di Dio), e le sue grazie attuali d'ogni genere, santifica i fedeli, li illumina e li muove affinchè essi, corrispondendo alla grazia, raggiungano il possesso della vita eterna (Card. Gasparri, Catech.).

L'anima della Chiesa

2. Come Gesù Cristo è capo della Chiesa, lo Spirito Santo ne è l'anima. Quel che è l'anima nel corpo nostro, altrettanto è lo Spirito Santo nel Corpo di Cristo che è la Chiesa (S. Agostino).

I peccati più gravi

3. Tra i peccati mortali sono più gravi e funesti i sei peccati contro lo Spirito Santo: disperazione della salute; presunzione di salvarsi senza meriti; impugnare la verità conosciuta; invidia della grazia altrui; impenitenza finale (Pio X, Cat.).

Le preghiere meccaniche

Si racconta che in India vi siano in uso dei cilindri ad alette, su cui sono scritte delle formule di preghiere e di invocazioni varie.

Gli indiani fanno girare tra le mani tali cilindri, oppure li pongono presso ruscelli o li sospendono in aria in modo che l'acqua o il vento li faccia girare. In tal modo essi credono che tali cilindri girando, recitino al loro posto le orazioni che vi sono scritte.

Questo modo ridicolo di preghiera, rassomiglia a quello di certi cristiani che ripetono formule su formule senza porre attenzione a ciò che il labbro dice. Ed il risultato è che non si ottiene nulla.

Ovunque si può pregare

Napoleone Bonaparte si recò una sera a teatro accompagnato da un suo paggio. Durante lo spettacolo, la sua attenzione fu attirata da uno strano comportamento del paggio. Questi teneva nascosto qualcosa sotto l'abito e lo muoveva a intervalli. Insospettito, Napoleone gli afferrò la mano e trovò con sua grande meraviglia una corona del S. Rosario.

Il paggio, spaventato, temeva che l'Imperatore ne ridesse o lo rimproverasse; tanto più che sapeva in qual modo fosse da lui trattata la religione. Invece non solo non fu rimproverato, ma si sentì dire:

— Seguitate pure a pregare, chè non vi disturberò più. Voi diverrete certamente un bravo uomo.

E non si sbagliò. Più tardi infatti, quel paggio di nome Rohan Cabot, dei principi di Laon, divenne sacerdote e quindi Arcivescovo di Besancon.

Un buon cristiano sa sempre trovare il tempo per mettersi più efficacemente alla presenza di Dio con la preghiera.

Ripulire le strade

San Giuseppe Cafasso una mattina presto, recandosi alla Chiesa per la celebrazione della Messa, incontrò una vecchina che camminava lentamente, tenendo in una mano una grossa corona del Rosario. Era l'indomani del carnevale.

— Come mai così presto, buona donna?

— Oh, reverendo, passo a ripulire un po' le strade!

— Come sarebbe a dire?

— Stanotte, durante il carnevale, la gente ha fatto tanti peccati. Io passo recitando delle Ave Maria, che profumino i luoghi appestati dal peccato.

Dopo quante feste occorrerebbe fare lo stesso lavoro?

LIBRI UTILI

Battistelli - S. Gabriele dell'Addolorata - L. 350	Cepari - S. Luigi Gonzaga - > 200
Baunard - S. Giovanni Evangelista - > 150	Chiavarino - Don Bosco che ride - > 300
Berzano - S. Cataldo il Taumaturgo di Taranto - > 100	Salvini - S. Antonio da Padova - > 350
Grossi - Il B. Pietro Giuliano Eymard - Apostolo dell'Eucarestia. - > 150	Mioni Jaluna - Storia dei Martiri narrata ai fanciulli - > 100
Russotti - Storia Popolare di San Francesco d'Assisi - > 150	Palazzini - Storia e Leggenda di S. Rocco - pp. 210 - > 100

Per ordinazioni rivolgersi alla Pia Società S. Paolo: ALBA (Cuneo)

Cronaca di S. Zenone

LA GIORNATA DEL PARROCO

Come era stato ripetutamente annunciato, il giorno ottavo di Pasqua S. Zenone celebrò la sua prima Giornata del Parroco. Alle 10 la Chiesa era incapace di contenere la marea del popolo accorsa a festeggiare i suoi Parroci. Erano tutti e tre presenti in Coro: Don Carlo Bernardi, Mons. Oddo Stocco, Don Guglielmo De Grandis - La Messa, cantata magistralmente dalla nostra Scuola cantorum, fu celebrata da Monsignor Giuseppe Carraro Rettore del Seminario di Treviso -

Al Vespero era accorso un'altra volta in massa per sentire la parola di S. Ecc. Monsignor Vescovo che, con suo grave sacrificio, interrompendo la Visita Pastorale a Camposampiero, volle consacrare con la sua presenza questa data che resterà storica per S. Zenone.

Il miglior resoconto di questa giornata sarà la pubblicazione integrale dei discorsi di Monsignor Carraro e di S. Ecc. il Vescovo.

DISCORSO DI MONSIGNOR CARRARO

" Pax Vobis. Sicut misit me Pater et ego mitto vos.

Pace a voi. Come il Padre ha mandato me, così io mando voi. "

Le ha dette Gesù queste parole, come ci riferisce il Vangelo di oggi, davanti agli Apostoli, lì nel Cenacolo, il giorno di Pasqua. E la Chiesa oggi ce le ripete, oggi a conclusione dell'Ottava di Pasqua, come per dire "Badate, figliuoli, l'opera di Gesù non è finita, la pace che Egli è venuto a portare sulla terra, ancora vuole che sia trasmessa, che sia portata e fino all'ultimo dei giorni, fino a che ci sarà un uomo sulla faccia della terra. L'opera di Gesù non è compiuta e si continua per mezzo del Sacerdote, per mezzo di colui che Egli ha costituito suo pastore fra il gregge ". Pax vobis. Pace a voi. Non quella pace falsa che dà la passione accontentata, quella pace falsa che offre il mondo che è figlio della menzogna, il quale prospetta onori, piaceri, gloria, denaro. Non dà la pace. Gesù dà la pace. L'ha annunciata. L'ha fatta annunciare dai suoi Angeli là a Betlemme quando egli è nato e l'ha disseminata in tutta la sua vita; e là sulla Croce, per ottenere questa pace, Egli ha versato tutto il suo Sangue, per la

pace di tutti i fratelli e di ciascuno di loro. Questa è la vera pace, la pace di Cristo; quella che ispira il cuore di ogni uomo. Tutti desideriamo la pace; (una vita senza pace è una vita tanto grama, tanto penosa,) quella pace che è l'ordine, l'armonia; l'ordine con Dio Padre nostro, quindi il rapporto, la comunicazione con Dio. Il peccato prima che essere una trasgressione, la violazione di una legge, il peccato è una rottura dei rapporti con Dio, con noi stessi. Sì; dobbiamo stabilire la pace anche dentro di noi, dominando le passioni, controllandoci, riconoscendoci come siamo davanti a Dio povere creature bisognose del suo aiuto, del suo perdono. Questa umiltà sincera, questo schietto riconoscimento del nostro niente, della nostra povertà, di questa indigenza che abbiamo del Signore: ecco ciò che costituisce la pace con noi stessi e la pace anche con i nostri fratelli, col nostro prossimo. Quella pace di cui Gesù ha dettato le leggi e chi non le osserva non può avere la vera pace; chi non osserva la legge del perdono, la legge della fiducia in Dio, la legge del compatimento, la legge della carità vicendevole, dell'aiuto fraterno, della concordia, dell'umiltà. Fratelli e sorelle, oggi è giorno di questa pace. E Gesù ci dice: " Come il Padre ha mandato me a portare sul mondo la pace, così io mando voi. Mando voi Apostoli. Mando voi Vescovi. Mando voi Sacerdoti a far da pastori alle anime. Se questa missione è come una fiaccola, Gesù l'ha portata dal Cielo questa fiaccola accesa; e poi, quando stava per lasciare la terra, l'ha consegnata ai dodici ed essi l'hanno portata su tutta la faccia della terra; e, poi, quando sono morti, l'hanno trasmessa ad altri Vescovi e questi ad altri ancora; e i Vescovi, per farsi aiutare, ad altri sacerdoti in ogni paese. In ogni parrocchia ecco un pastore, ecco un sacerdote che ha questa missione di tenere accesa sempre la fiaccola, la fiaccola della pace, la fiaccola della carità, dell'amore, la fiaccola della fede. Grande missione! Grande missione perché quella stessa di Cristo che è una linea continua dal Padre a Cristo, da Cristo a noi, ad ogni sacerdote, ad ogni Pastore di anime. Ogni Sacerdote è ambasciatore di Gesù Cristo, è rappresentante di Gesù Cristo, il suo portavoce.

Ogni sacerdote ha una missione veramente divina. Il pastore delle anime, colui al quale viene affidata una porzione del gregge, in particolare sente gravarsi questa missione, assolutamente necessaria, essenziale. Fratelli, tante professioni, tanti mestieri, tante opere sono necessarie nella vita. Per la convivenza umana, occorre il medico, il meccanico, occorre l'artigiano, occorre l'agricoltore; tutti sono necessari, ma è necessaria soprattutto l'opera, la missione del Sacerdote, la quale garantisce i valori essenziali. Senza di essa non si può fare. In un paese può essere meno sviluppata l'industria, meno sviluppato l'artigianato, meno l'agricoltura, può essere anche, ma momentaneamente, mancante il medico: la vita continua, ma se manca il prete, manca il Pastore delle anime, tutto viene a mancare perché l'uomo è quello che è per quest'anima immortale, per questa anima che è destinata alla visione di Dio, a possedere il Cielo per quest'anima per la quale Gesù ha versato il suo Sangue.

Missione divina quella del Pastore delle anime. Missione impegnativa, che assorbe tutto il suo essere. Quando il Sacerdote si è consacrato a questa missione ha dovuto dare un addio a tutto e staccarsi da tutto, dal denaro, dalla famiglia, dagli affetti, e consacrarsi totalmente e il suo tempo, e le sue fatiche, la sua salute; tutto deve dare a questa missione impegnativa da parte di Lui di tanta virtù, di tanta santità, di tanto zelo. Deve essere l'uomo di Dio, l'uomo dal cuore largo, l'uomo veramente pastore che è disposto a dare la vita per le sue pecorelle, per salvare anche una sola di loro. Grande missione. Missione divina che impegna però anche tutte le pecorelle a stringersi attorno al loro pastore, a venerarlo, amarlo, ad aiutarlo, a compatirlo anche in quelle che potessero essere le sue fragilità, le sue debolezze umane perché egli non si spoglia della sua natura umana, a cooperare insieme con lui per la grande missione che egli deve compiere in mezzo al popolo cristiano.

Fratelli e sorelle di S. Zenone che oggi voi intendete di celebrare questa giornata, la giornata del pastore, la giornata del Parroco.

(continua)

(Con permissione ecclesiastica)
Direttore respons. Don Guglielmo De Grandis

Parte speciale stampata dalla
Tipografia L. Polo & Figli - tel. 18 - Asolo